

Nel fiume Po a pesca di bottiglie



Per cento giorni, i rifiuti portati dal più grande fiume italiano, il Po, sono stati intercettati da **barriere galleggianti** prima di arrivare al mare Adriatico e avviati al riciclo grazie al progetto pilota di raccolta e recupero dei rifiuti, «**Il Po d'AMare**», predisposto da Fondazione per lo

Sviluppo Sostenibile, dai **Consorzi Corepla e Castalia**, realizzato con l'Autorità di Bacino per il Po e con il patrocinio del Comune di Ferrara e Aipo. Sono stati così raccolti **3 quintali di rifiuti**, di cui 92,6 kg di plastica. www.corepla.it



PAOLA PARBA

sumatori dovrebbero essere i primi a spingere in questa direzione, ma anche le aziende devono organizzarsi per riprendersi i propri prodotti. È il caso per esempio di Apple GiveBack, il servizio di Apple che offre un credito istantaneo a chi restituisce i vecchi apparecchi per comprarne uno nuovo. In questo modo l'apparecchio dismesso può essere trattato al meglio dalla casa madre, senza bisogno di passare dalla fase del rifiuto. L'ideale sarebbe arrivare al punto in cui gli apparecchi non sono nemmeno venduti e comprati, ma solo utilizzati temporaneamente come un servizio. In fondo, non abbiamo bisogno dell'apparecchio, ma della sua funzione». **È un modello che può essere applicato a qualsiasi prodotto?**
«In un modo o nell'altro, sì. I materiali

Una lavatrice non dovrà più nemmeno essere nostra, ma restare al produttore che la cederà a chi la usa facendosi pagare solo il servizio e non l'oggetto

che sono serviti per realizzare qualcosa, che sia un paio di jeans o una pala eolica, devono rientrare in circolo prima di essere gettati e la gestione dello scarto andrebbe affidata preferibilmente al produttore, senza passare per il cassonetto. Quando un oggetto diventa un rifiuto, è sottoposto inevitabilmente a un deperimento. L'ideale sarebbe rimetterlo in circolo prima ancora di arrivare a quello stadio. In questo modo la produttività delle risorse cresce in maniera esponenziale. In Europa per esempio è cresciuta del 20 per cento nell'ultimo decennio, grazie all'applicazione dei principi dell'economia circolare. L'idea è usare il modello rigenerativo come un volano per rilanciare lo sviluppo».

@elencornelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sud del Sahara solo un bambino su 5 sa leggere
Il fondo lanciato dalla Education Commission:
l'investimento in Africa basato sul «pay by result»

Un miliardo di dollari per istruire in Africa

di ANTONELLA BACCARO

Può la grande finanza essere declinata a fini sociali? La scommessa, già in atto da un decennio in Europa con la creazione dei «social impact bonds», obbligazioni con finalità sociali, diventa ora un progetto internazionale con un obiettivo preciso: arginare l'emergenza educativa in Africa e Medio Oriente lavorando insieme con i governi e le organizzazioni locali della società civile per rafforzare il sistema dell'istruzione in questi territori. Lo strumento è un fondo (*Education Outcomes Fund* per l'Africa e il Medio Oriente, *Eof*) da un miliardo di dollari promosso dalla *Education Commission*, la Commissione internazionale per il finanziamento di iniziative e progetti per l'educazione nei Paesi in via di sviluppo presieduta dall'ex Primo Ministro britannico Gordon Brown, e dal *Global Steering Group for Impact Investment* (*Gsg*), l'organizzazione indipendente e internazionale che promuove gli investimenti a impatto sociale nei mercati di tutto il mondo, riunendo 21 Paesi e le istituzioni dell'Unione Europea.

menti, entro il 2030 saranno negata le competenze di base a circa un miliardo di bambini in tutto il mondo, ponendo una grande minaccia alla prosperità e alla sicurezza globale.

Rispondere a questa urgenza rappresenta una sfida prioritaria a livello globale, riconosciuta anche dall'Onu come quarto tra gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo sostenibile. L'*Outcome Fund* si propone di raggiungere questi obiettivi con un nuovo modello di partnership pubblico-privato, basato sullo schema del «pay by result», cioè un sistema che collega il rendimento finanziario a interventi e modelli che producano risultati sociali positivi e misurabili. Il meccanismo si basa su obbligazioni a impatto sociale sottoscritte da soggetti pubblici e da privati. Fondi destinati a pagare chi fornirà determinati servizi nei territori in cui il progetto verrà svi-



Sono convinta che la finanza a impatto sia una vera e propria rivoluzione che sta interrogando alla radice il funzionamento del capitalismo finanziario: e questa è una delle prospettive attualmente più interessanti di autoriforma del settore

I leader in Italia

A rappresentare l'ecosistema nazionale dell'impact investing per l'Italia è l'associazione *Social Impact Agenda* (*Sia*) guidata da Giovanna Melandri, ex-ministro per i Beni e le attività culturali e per le Politiche giovanili e le attività sportive, ora presidente di *Human Foundation*. *Sia* è composta da soggetti del Terzo settore, della finanza e dell'impresa che credono in un differente modello di sviluppo: *Abi* (Associazione bancaria italiana), *Amundi*, *Ania* (Associazione nazionale imprese assicuratrici), *Assicurazioni Generali*, *Banco Bpm*, *Bnl Gruppo Bnp Paribas*, *Camera di Commercio di Torino*, *Cassa Depositi e Prestiti*, *Confcooperative Federsolidarietà*, *Enpap*, *Etimos Foundation*, *Federcaasse*, *Fondazione Enasarco*, *Fondazione Con Il Sud*, *Fondazione Sviluppo e Crescita Crt*, *Gruppo Cooperativo Cgm*, *Human Foundation*, *Opes-Lcef*, *Sefea Impact Sgr*, *Ubi Banca* e *Unicredit*.

Nel Medio Oriente e nel Nordafrica solo la metà dei bambini e dei giovani raggiunge un livello minimo di capacità di lettura e di calcolo. E nell'Africa sub-sahariana la percentuale è inferiore al 20 per cento. Senza un significativo incremento dei finanzia-

luppato: in un primo momento potrebbe trattarsi di Paesi come Burkina Faso, Ghana, Giordania, Liberia, Kenya, Nigeria, Marocco, Rwanda, Senegal, Sud Africa, Zambia. Fondi che servivano anche a remunerare il capitale investito ma solo se saranno stati raggiunti precisi risultati, il cui livello verrà misurato con criteri predefiniti da valutatori indipendenti, a garanzia dell'attendibilità del progetto. «Sono convinta - conclude Melandri - che la finanza a impatto sia una vera e propria rivoluzione che sta interrogando alla radice il funzionamento del capitalismo finanziario: una delle prospettive più interessanti di autoriforma del settore oggi». L'iniziativa sarà presentata domani 3 aprile a Roma, a Palazzo Giustiniani, da *Sia* e da *Amel Karboulo*, Ceo del Fondo *Eof* ed ex ministra nel governo della Tunisia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA